

Cronistoria della Missione "S. Giuseppe,, di Hosanna

di p. BRUNO SITTA

La storia dei Cappuccini nella Missione del Kambatta è ancora semplice cronaca, ma ha già aspetti e contorni da vera epopea

Fu ad Hosanna che iniziò la missione cattolica del Kambatta, con l'arrivo del p. Pascal, il 30 giugno 1928. Veniva da Endeber, nel Guraghe, e si stabilì sulla riva del fiume Batena, dove rimase circa un anno, prima di fondare definitivamente la missione di Wasserà.

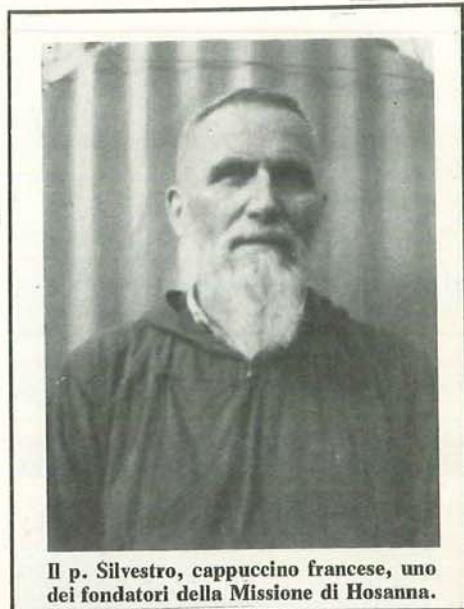
Durante l'occupazione italiana, i Padri Cappuccini italiani fondarono una missione ad Hosanna, su una collina chiamata Lebasha, dominante la piana del Wangela.

Quando la missione del Kambatta fu di nuovo affidata ai cappuccini francesi nel 1952, non restava più alcuna traccia di missione ad Hosanna: tutto era stato distrutto o confiscato dal governo. Dal 1953, tuttavia, il p. Silvestre desiderò stabilire una base ad Hosanna, dove dei giovani di Wasserà, avrebbero potuto risiedere e continuare i loro studi alla scuola governativa. Nel 1954 riuscì a prendere in affitto un terreno abbastanza grande, un po' fuori dalla città. Vi costruì tre tukul e, nel 1955, vi trovarono

no alloggio 10 alunni. Fu un ritorno senza rumore, quasi di nascosto, per non urtare la suscettibilità del clero ortodosso.

Le prime difficoltà economiche furono superate con l'aiuto dei Padri Gesuiti del collegio di Tafari Makonnen, di Addis Abeba. Nel 1956 gli alunni erano già 37, e il p. Silvestre si decise ad aprire la quarta classe a Wasserà, trattando ad Hosanna solo gli alunni delle classi più alte, una quindicina in tutto. Questi alunni, terminata l'ottava, venivano inviati in una scuola secondaria, a spese del governo.

Nel 1958 non c'erano così più alunni nel pensionato di Hosanna, ma il terreno non fu mai abbandonato. Il permesso ufficiale per risiedere ad Hosanna non c'era mai stato, e, per questo, il p. Silvestre si accontentava di qualche visita periodica. Per una residenza fissa occorreva una ragione sociale. Nel 1959, avendo imparato dal Dr. Shaller, direttore del servizio di controllo della lebbra



Il p. Silvestro, cappuccino francese, uno dei fondatori della Missione di Hosanna.

in Etiopia, che il governo aveva deciso di aprire ad Hosanna un dispensario per i lebbrosi dei dintorni, il p. Silvestre si offrì d'incaricarsi per questo dispensario. La sua domanda fu accettata. Nel 1960 il primo infermiere Francesco Neghesse, cominciò a curare i lebbrosi di Hosanna e dintorni. Fu costruita una grande casa che servisse come dispensario e come sede delle religiose che ne avevano cura.

Il p. Silvestre, intanto, non giudicò possibile l'apostolato diretto nella città e si volse verso i villaggi periferici di Ambetghò e Safcha, ma senza grandi successi. Nel 1962 riuscì ad aprire un centro di apostolato con una piccola scuola a Sadama, dove un folto gruppo di catecumeni faceva bene sperare per il futuro.

All'inizio del 1966, il p. Gabriele da Casotto, della provincia di Trento, che era stato missionario a Wasserà, Hosanna ed Endeber durante l'occupazione italiana, riuscì a tornare in Etiopia e fu incaricato di curare Jadjura, Hadallo e Badogo, mentre il p. Silvestre rimaneva ad Hosanna. Per consiglio di Mons. Person, il 1 maggio 1966 furono acquistati 5 ettari di terreno con l'intenzione di costruire poi un ospedale.

Il p. Gatién fu nominato Superiore Regolare e, per essere più vicino all'ufficio postale, si spostò da Ashirà ad Hosanna, mentre il p. Silvestre andò a Jadjura.

Il p. Gatién, come cronista, doveva essere molto riservato, perché nel giro di tre anni, riesce a scrivere solo una





paginetta, non accennando neppure all'uccisione di p. Bruno ad Adallo.

Nel maggio del 1970, il p. Gatién, per ragioni personali, abbandona il Kambatta e così la stazione di Hosanna resta per un anno senza sacerdote residente. Nell'aprile del 1971 il p. Marcel affida le stazioni di Ashirà e di Timbaro ai pp. Anastasio Giovanni Cantori e Adriano Gattei, cappuccini bolognesi provenienti dalla missione di Lucknow (India), e lui si sposta ad Hosanna. Già dal 1968 era stato nominato Vicario delegato della Prefettura apostolica di Hosanna con il compito specifico di curare il passaggio del Wollamo ai padri cappuccini di Ancona e del Kambatta a chi ne avesse fatto richiesta.

Nel giugno del 1971 il p. Guy lascia Wagabetta per tornare in Francia, e nel settembre dello stesso anno il sacerdote diocesano Abba Wolde Gheorghis lascia Jadjura e Sadama per andare ad insegnare nel Seminario minore di Halletta. Per fortuna, il 14 settembre dello stesso anno arriva in Addis Abeba un consistente gruppo di Missionari bolognesi: il p. Silverio e il p. Sebastiano si fermeranno nella capitale fino al gennaio del 1972 per un breve corso di lingua amarica; il p. Cirillo e il p. Raffaello si uniranno al p. Adriano in Ashirà; il p. Costanzo e fr. Salvatore si stabiliscono a Wasserà; p. Davide Guidi con il Superiore provvisorio si trasferiscono a Jadjura, mentre il p. Fedele, trattenuto in Italia per cure, arriverà due mesi dopo, per stabilirsi a Wagabetta.

Nell'ottobre 1971 si apre a Sadama una scuola per aiuto catechisti e l'esito soddisfacente consiglia la costruzione di un edificio per l'anno successivo. È una pietra miliare per il futuro sviluppo religioso del Kambatta, ed il corso si ripeterà regolarmente ogni anno con la frequenza di una dozzina di aspiranti catechisti, non solo del Kambatta, ma anche del Wollamo e del Guraghe.

La domenica 19 dicembre 1971 il p. Anastasio lascia Jadjura in Land Rover per celebrare la messa a Sadama, poi

raggiunge Hosanna e parte per Addis Abeba con un ragazzo gravemente ammalato. Il lunedì mattina, 20 dicembre alle 9,30 il ragazzo delle telecomunicazioni si precipita alla missione: «Il Padre che andava ad Addis Abeba ha avuto un incidente ed è rimasto ucciso sul colpo!». Il p. Marcel telefona ad Addis Abeba per una eventuale conferma. Purtroppo è vero: i pp. Silverio, Sebastiano e Dositeo la notte precedente hanno portato il cadavere del p. Anastasio da Butagira ad Addis Abeba. Tutti sono brutalmente scossi dalla notizia soprattutto i giovani appena giunta dall'Italia per visitare la nuova missione.

Nel gennaio del 1972 il p. Silverio è nominato Superiore Regolare e si trasferisce a Jadjura con il p. Davide. In marzo il p. Pellegrino Ronchi, di ritorno dall'India, visita il Kambatta, prima di ritornare in Italia. In aprile il p. Cirillo Pisi, per ragioni di salute è costretto a tornare in Italia. Il p. Silverio insiste sull'urgenza d'inviare nuovi missionari in Kambatta, e il 27 ottobre 1972 arrivano in Addis Abeba il p. Cesare e il p. Bruno, insieme al primo gruppo di Suore Missionarie di Cristo.

All'inizio del 1973 fr. Salvatore denuncia un preoccupante stato di salute, fa ritorno in Italia e la diagnosi è senza speranza: un tumore al cervello.

Il primo marzo 1973 il p. Bruno si stabilisce ad Hosanna, con lo scopo di curare soprattutto Sadama, dove esiste ormai una fiorente comunità cristiana. Hosanna è un villaggio che, come si verifica sempre in Etiopia, ha un numero imprecisato di abitanti. È situato su di una collina, oltre i 2.000 metri, nel cen-

tro del Kambatta, e perciò ne è la capitale. Non ha strade di collegamento con Addis Abeba, tranne la pista di Butagira, che gli innumerevoli guadi rendono proibitiva durante la stagione delle piogge. La vecchia pista italiana per Soddo, abbandonata quand'era ancora in costruzione, è sempre quanto di meglio si può trovare nella regione. I collegamenti tra Addis Abeba e Soddo sono assicurati dai vecchi Dakota, che miracolosamente riescono quasi sempre ad arrivare a destinazione, anche se il campo di aviazione è solo un prato con tanto di mandrie pascolanti, per conservare l'erba al livello giusto. Ad Hosanna non c'è una rete idrica, se non quella naturale del fiume Batena, distante qualche Km. dall'abitato; non c'è luce, se non quella degli astri celesti; non c'è l'ombra di una fabbrica, e resta un mistero il sapere come gli abitanti riescano a sopravvivere. Tutto funziona a singhiozzo, pur senza ricorrere agli scioperi. Il servizio più sicuro è quello religioso, con cinque chiese ortodosse, due protestanti ed una cattolica.

Negli ultimi due anni, alcune cose sono cambiate anche ad Hosanna. Ora abbiamo due strade che ci collegano con la capitale e un servizio giornaliero di corriera. Tutto è cominciato nel febbraio del 1974, data d'inizio della rivoluzione, che ha trasformato il millenario impero etiopico nell'attuale repubblica socialista. Ovunque fioriscono progetti, e anche qui, ad Hosanna, le speranze sono molte. Tutti sanno che molte andranno deluse, ma si sa bene che la speranza è l'ultima a morire.

